

# Una rete di donne per il sì

**C**ontroparola è a fianco del Comitato del Sì nella campagna per il referendum sulla procreazione assistita. Come scrittrici e giornaliste impegnate da sempre sui temi delle donne siamo preoccupate e angosciate per la disinformazione che circola in Italia a un mese dal voto sui quattro referendum. Siamo preoccupate per l'attenzione troppo scarsa della televisione pubblica e per la totale assenza di quella privata. E ci offende in modo particolare l'invito all'astensione da parte della Chiesa rappresentata dal cardinal Ruini. Basterà un 20 per cento di non voto cattolico che, sommandosi alla quota fisiologica di astensioni, farà fallire i referendum. È un'eventualità che deve essere evitata ad ogni costo. Imponen-

do per legge la morale di una sola parte, la legge 40 ha cambiato le coordinate della nostra convivenza civile. Ha tolto alle donne il diritto di decidere della propria salute e del proprio corpo, penalizzando il desiderio di maternità con norme assurde e anticonstituzionali, come l'imposizione per tutte dell'impianto di tre embrioni, compresi quelli malati. Come se non bastasse, affermando la personalità giuridica dell'embrione ha posto il primo paletto per rimettere in discussione la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza. Sempre con questa norma si è preclusa qualsiasi ricerca scientifica anche sugli embrioni che andranno comunque persi, togliendo ogni speranza a milioni di malati.

**Chi ha voluto a tutti i costi la legge 40 si è dimenticato del grande spazio che noi donne ci siamo conquistate nella società e nella vita civile**

Chi ha voluto a tutti i costi la legge 40 però si è dimenticato del grande spazio che noi donne ci siamo conquistate in questi anni nella società e nella vita civile. È il momento di metterlo a frutto. Chiediamo alle donne di agire ciascuna nel proprio spazio lavorativo e nel proprio ambiente sociale, costruendo secondo la propria creatività e il tempo a disposizione iniziative di sostegno ai referendum. Tutto può essere utile ed efficace per informare e spingere al voto: una lezione scolastica, un comitato di condominio, un'assemblea o una distribuzione di materiale informativo sul posto di lavoro, una cena elettorale. Mettiamo in movimento le nostre relazioni, comunichiamo anche attraverso internet, scambiamoci informazioni e suggerimenti.

Controparola, nel limite delle sue forze che non sono grandi, mette a disposizione il proprio indirizzo di posta elettronica (controparola@freemil.it) e si impegna a fornire materiale informativo sui quesiti a chi lo richiederà. Alcune di noi sono disposte anche a partecipare ad iniziative referendarie, soprattutto per sensibilizzare i giovani, che in questa campagna devono diventare i nostri migliori alleati. Chiediamo di rispondere al nostro appello mandando la firma al nostro indirizzo e-mail. E anche di raccogliere altre firme fra le vostre amiche, per costruire una rete che dia la maggior forza possibile alle ragioni del sì.

Hanno aderito:  
Dacia Maraini, Giuliana Sgrana, Chiara Valentini, Elena Gianini Belotti, Mariarosa Cutruffelli, Elena Doni, Lia Levi, Carla Ravaoli, Mirella Serri, Cristiana di San Marzano, Paola Gaglianone, Maria Serena Palieri, Nadia Pizzuti, Loredana Rotondo, Marina Saba, Simona Tagliaventi, Maria Rosaria Barbera Susanne Barta, Novella Bellucci, docente Letteratura Italiana, Un. La Sapienza, Irene Berlingò, Daria Bignardi, giornalista e conduttrice, Patrizia Binco, Laura Bocci, scrittrice, Elisabetta Bolondi, Carola Botto Poala, Antonio Brindisi, Laura Brioschi, Stefanelle Campana, giornalista Nicoletta Cancrini, ricercatore Univ. L'Aquila, Caterina Cancrini, ricercatore Uni. Tor Vergata, RM, Francesca Capelli, giornalista e scrittrice, Caterina Cardona, responsabile scientifico Scuderia del Quirinale, Vanna Carmignani, Franca Maria Catri, medico di famiglia, Yuri Chechi, campione olimpionico, Giovanna Cremona, fotografa, Isabella D'Amico, Marinella De Nigris, avvocatessa penalista, Barbara Ensolì, biologa (vaccino AIDS), Clara Gallini, docente di antropologia Univ. Roma 3, Vanna Gazzola Stacchini, docente Italianistica Univ. L'Aquila, Maria Vittoria Giuliani, ricercatrice CNR, Yosefa Idem, medaglia d'argento canoa alle Olimpiadi di Atene, Livia Livi, scultrice, Daniela Manasse Zevi, giornalista Simona Mantovanini, Isabella Maria, Il giornale della musica di Torino, Giovanna Marini, musicista e compositrice, Lia Migale, docente Economia Aziendale, univ. La Sapienza, Anna Moles, Istituto di Neuroscienze, CNR CERC, Marinella Mordiglia, psicologa Asl Rmd, Giuseppina Mostardi, psicologa, consulente Tribunale dei Minori, Associazione Femminile Onda Rosa di Napoli, Federica Naj-Oleari Gaia Pallottino, Maria Giovanna Platone Garroni, docente Matematica univ. La Sapienza, Viola Papetti, docente Letteratura Inglese univ. Roma 3, Paola Parigi, Carla Pasquinelli, docente Antropologia Culturale, un. L'Orientale Napoli, Maria Luigia Pellicciari, sociologa, Giulia Piu, Milka Pogliani, Silvana Rizzo, archeologa direttore dei beni culturali e paesaggistici, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Francesca Romani, Comitato per il Sì Zona 1, Milano, Giuseppina Salerno, Angelica Savinio, Galleria d'arte "Il Segno", RM, Clara Sereni, Elizabeth J. Shepherd, Ministero Beni Attività Culturali, Soprintendenza Beni Archeologici Ostia, Elena Sozzi, Anna Maria Testa, pubblicitaria, Eleonora D'Agostino Trevi, psichiatra e psicoterapeuta, Pamela Villorres, attrice, Virginia Volterra, Psicolinguista, Dirigente ricerca CNR, Tullia Zevi, ex Presidente Unione Comunità Ebraiche Italiane, Donatella Ziliotto, scrittrice e editor, Donata Francescato, Gabriella Turnaturi, Giuliana Morandini, Antonella Rossi, Ivana Bombardieri, Mara Sbragaglia, Myriam Comi De Marco, Paola Capponi, Giovannella Riccobono, Paola Samperi

## Non c'è futuro senza fiducia

NICOLA TRANFAGLIA

Una definizione di fiducia che trovo sfogliando un buon dizionario etimologico recita: "senso di affidamento e di sicurezza che viene da speranza o da stima fondata su qualcuno o su qualcosa". A pensarci bene, una partita decisiva nello Stato contemporaneo si gioca tra la fiducia che i cittadini hanno anzitutto nelle istituzioni pubbliche o, al contrario, in singoli uomini o gruppi sociali di riferimento. Nel primo caso vive lo stato di diritto, nel secondo vincono il clientelismo e i diritti non possono essere eguali per tutti. Sicché mi chiedo se per gli italiani, in un momento come questo, è possibile nel nostro paese aver fiducia nella classe dirigente che guida l'Italia da quattro anni a questa parte. Sono emersi in questo ultimo quadriennio gravi fenomeni che affondano le radici nella più antica storia del nostro paese e che sembravano essere stati finalmente messi da parte con l'avvento della modernità e della secolarizzazione degli anni sessanta e settanta. Provo a indicarne qualcuno. Il trasformismo che caratterizza la vita politica italiana già poco dopo l'unificazione nazionale (e da lì prese il nome durante il lun-

go governo Depretis degli anni ottanta) si era affacciato in maniera prepotente negli scorsi anni novanta quando, dopo la caduta del governo Prodi, un centinaio di deputati eletti dal centro-destra avevano seguito l'ex presidente Cossiga nella temporanea adesione al centro-sinistra. Ma molti di loro in quel centro-sinistra, guidato prima da D'Alema e poi da Amato, verso la fine della legislatura stavano già facendo il cammino all'inverso per riguadagnare uno spazio nel centro-destra, probabile vincitore delle imminenti elezioni. Basta fare per tutti il nome di Melchiorre Cirami che sarebbe diventato celebre grazie alla sua legge di ricasazione dei giudici, fortemente voluta dai due imputati Berlusconi e Dell'Utri. E adesso non sta succedendo la stessa cosa? Dopo la precoce e astuta sortita di Cirino Pomicino, approdato all'Udeur per le elezioni europee-

ee espulso dall'Udeur ma non dal PPE europeo, ora c'è il rischio che un vero campione del pensiero di destra come Vittorio Sgarbi approdi al centro-sinistra, senza nulla rinnegare e anzi autodefinendosi un perfetto "riformista" grazie ai Repubblicani europei di Luciana Sbarbati. Accontentandosi, peraltro, nel nuovo governo di far "soltanto" il sottosegretario. E i giornali danno notizia di smottamenti di maggioranze a Reggio Calabria e parlano di politici con seggi già garantiti nel nuovo parlamento, ma dall'altra parte. Come si può definire la mossa di Rutelli e della sua maggioranza che rinnega il patto dell'Ulivo a suo tempo firmato sotto la guida di Prodi e si prepara a una battaglia fuori dall'Ulivo nelle prossime elezioni? La definizione non è molto diversa, anche se ci troviamo di fronte a gruppi dirigenti, di un pezzo di ceto politico, piuttosto che a singoli individui.

Accanto al trasformismo che celebra nuovi fasti in ogni sede ritorna l'ambiguità tattica di fronte a scelte importanti come quelle del referendum sulla fecondazione assistita. A poche settimane da una battaglia, molto difficile e tutt'altro che decisa, si succedono i passi indietro, le esitazioni e addirittura gli appelli alla modifica della legge per via parlamentare, a un accordo in extremis tra chi continua a considerare fondamentale l'accordo ad ogni costo con le alte gerarchie della Chiesa cattolica e chi teme di alienarsi gli in-

certi o quelli che, ancora una volta, non vogliono prendere posizione. Eppure di tempo per modificare la legge ce ne è stato tantissimo e, se non si è giunti a un accordo parlamentare, vorrà pur dire qualcosa. Ma di fronte alle spiegazioni reticenti sui conti pubblici che il ministro Siniscalco ha dato nei giorni scorsi alle opposizioni, dopo settimane di incertezza e di voci sinistre, o alla smentita da parte di Berlusconi delle intese

già concluse dai suoi ministri sul contratto del pubblico impiego vale la pena ricordare che, senza fiducia, non si può uscire dalla crisi economica né risalire la china di un declino nazionale che ormai è non è più possibile negare. Troppe le bugie e i trucchi, non solo contabili, che hanno caratterizzato finora l'azione della maggioranza. Troppi episodi di tattica pericolosa e di ricorrente trasformismo, cioè esattamente l'opposto della necessaria fiducia, di cui parlavamo all'inizio.

## Ritrovare la strada

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Un traguardo che in queste ore ci appare più lontano mentre, soltanto un mese fa, dopo la travolgente vittoria dell'Unione nelle Regionali sembrava davvero a portata di mano. Speravamo che nel discutere il futuro all'Ulivo ci si facesse carico soprattutto delle attese dei milioni di italiani che sull'Ulivo hanno puntato le loro speranze di cambiamento. Così non è stato. Non entreremo nell'analisi dei contenitori per timore di perdersi in una configurazione a tre stadi (Unione, Federazione dell'Ulivo, Lista unitaria) che già di per sé manifesta il problema vero del centrosinistra, quello di tenere insieme nove partiti e concordare un programma di governo. Ci sarà tempo per trovare una soluzione più semplice e comprensibile. Ciò che allarma di più è invece la crisi esplosa dentro la Margherita e che ha finito per portare Prodi e Rutelli a radicalizzare le rispettive posizioni. Il primo che propone un Ulivo anche senza la Margherita ma dopo che il secondo aveva tolto la Margherita dalla lista unitaria dell'Ulivo. Occorre uscire al più presto da questo clima muscolare e ritrovare le ragioni della politica e del buon senso. Prodi e Rutelli devono concordare un'intesa che è fondamentale per far vincere l'Unione. Tutti i compromessi sono possibili quando esiste la volontà di una soluzione comune. Ci sembra che i Ds, ma anche i socialisti, i repubblicani, i verdi possano svolgere un ruolo positivo di mediazione. Perciò abbiamo preferito aprire l'Unità con un titolo che è un appello, condiviso pensiamo da tutti gli elettori del centrosinistra. Prodi e Rutelli, fermatevi e ricominciate a parlarvi.

apadellaro@unita.it

**Troppe le bugie e i trucchi non solo contabili che hanno caratterizzato finora l'azione della maggioranza**

LIDIA RAVERA

## FA' QUALCOSA DI SINISTRA

### Referendum, continuiamo a parlare

Maggio è andato, un mese sveltissimo. Giugno è alle porte, e con giugno la data del referendum, molto opportunamente spostato in un weekend di presumibile sole, sperando nella sindrome che, secondo il noto statista cavaliere e presidente del consiglio, ha condotto gli italiani nel baratro della recessione: la patologica voglia di vacanza (Pasqua e Pasquetta ti dimezzano il Pil, mettici su Natale Ferragosto e Pentecoste, ecco qua un paese rovinato). Nel caso quei dodici giugno li piovesse, hanno pensato, i furbetti, di calcolare il quorum contando gli italiani residenti all'estero, sia nei paesi convenzionati per il voto telefonico o per corrispondenza, sia in tutti gli altri. Sei un italiano in Lapponia? Benissimo: sbrini la slitta, parti, ti pa-

ghi l'aereo, arrivi a Roma, prendi un treno per il borgo di provenienza, ti paghi il treno, voti, saluti i parenti, riparti. E ti ripaghi l'aereo e il treno. Quanti, fra i nostri connazionali emigrati, hanno soldi tempo salute e pazienza così eccedenti la media da poter affrontare l'avventura? Nessuno? Oh, che peccato, vuol dire che il quorum non sarà raggiunto, pigola, ipocrita, il centrodestra. L'ala cattolica integralista, invece, tuona dal pulpito: non andate a votare, se credete in Dio nel Papa e nel Cardinal Ruini. Venite meno ai vostri doveri di cittadini? Non importa: lassù si chiude un occhio quando è in ballo la sacralità dell'embrione, questa protetta entità prenatala, se, invece, a schiattare è una donna, chi se ne frega, tanto sono nate per soffrire, no? Bene, care compagne, quello che dobbia-

mo chiedere a noi stesse, data la situazione è uno sforzo straordinario: dobbiamo portare tre donne a votare. Sceglietele fra le distratte, le incerte, le cattoliche integraliste, le indifferenti, le anarchiche, le depresse, le disinformate, le troppo giovani, le molto vecchie, le malate, le deluse, le confuse... sono tante le categorie a rischio. Questa legge 40 per la procreazione medicalmente assistita, non è facile da smascherare. Non è facile comprendere dove colpisce e chi, come ferisce e quanto. È intasata di termini di difficile decifrazione. È circondata da un odore pesante di cattiva propaganda: tutta la retorica sulla Vita, tutta la fanfara sul Far West. Dovete dirlo chiaro, spiegarlo, perderci tempo: si difende la vita aiutando le donne che non sono privilegiate dalla natura a diventare

madri con l'aiuto della scienza. Non si difende la vita mettendosi dal punto di vista dell'embrione che è un non-essere. Si difende la vita mettendosi dal punto di vista delle donne e degli uomini, che sono persone. Se questa legge verrà modificata (cioè se risponderemo 4 volte sì ai quattro quesiti referendari), non ci sarà nessun Far West. Ci sarà una legge migliore a regolare l'accesso alla procreazione medicalmente assistita. Non basta? Con questa legge si intralcia la sperimentazione sulle cellule staminali. Liberalizzando la ricerca le nostre vecchie saranno più sane. La vita si sta allungando. Già oggi è sulle spalle delle donne il peso degli anziani malati. Le donne starebbero meglio se il loro vecchi stesso meglio. Questa legge allontana la scoperta di un antidoto a veleni come l'Alzheimer

e il Parkinson, a malattie come il diabete. Ma vi rendete conto? La vecchiaia è il futuro di tutti noi, possiamo avere 20 anni o 30 o 50, prima o poi, ci arriveremo tutti a quella stagione della vita. Vogliamo arrivarci dementi e tremanti, senza voce e memoria? O vogliamo arrivarci sani ed eretti con tutte le nostre facoltà intatte? Lo so, dico cose risapute, se state leggendo l'Unità e non siete giornaliste del Foglio, quasi sicuramente, siete già convinte della necessità di andare a votare per rifare la legge 40. Ma non basta, dovete trascinarle le altre: usate queste poche righe come promemoria per i vostri microcomizi di mercato, di parrucchiere, di ufficio, di parrucchiere, di scuola, di fabbrica. Il tempo incalza: continuiamo a parlare.



Uno striscione dei «Cittadini per l'Ulivo» davanti alla sede del vertice Foto di Corrado Giambalvo/Agf

Direttore Responsabile **Antonio Padellaro**  
Vicedirettori **Pietro Spataro** (Vicario) **Rinaldo Gianola** **Luca Landò**  
Redattori Capo **Paolo Branca** (centrale) **Nuccio Cicante** **Ronald Pergolini**  
Art director **Fabio Ferrari**  
Progetto grafico **Paolo Residori & Associati**

Redazione  
● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219  
● 20124 Milano, via Antonio da Pisanca, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140  
● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039  
● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 204451 fax 055 2466499

**Consiglio di Amministrazione**  
Presidente **Mariolina Marcucci**  
Amministratore delegato **Giorgio Poidomani**  
Consiglieri **Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini**

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.**  
Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma  
Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 2/12/2004. Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4505

Stampa ● **Sabo S.r.l.** Via Carducci 26 50030 Piano D'Arce (CI)  
Fac-simile ● **Sies S.p.A.** Via Santi 87 Polesine di Reno (BO) ● **Litossid** Via Carlo Presenti 130 Roma ● **Ed. Teletampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vidiano (BN) ● **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

● **STS S.p.A.** Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CI)  
Distribuzione ● **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Forzezza, 27  
Pubblicità ● **Pubblikompass S.p.A.** Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550

La tiratura del 25 maggio è stata di 143.665 copie